

UN CENTENARIO DIMENTICATO

Al di là della simpatia o della stima che si può nutrire nei confronti di un uomo del passato che si è distinto, nella storia di un paese, per certi atteggiamenti che hanno giovato alla collettività, non si può e non si deve dimenticare, anche per un senso di rispettoso omaggio, chi ha guidato la nostra cittadina in un momento di passaggio fra la dominazione pontificia e quella civile che in una lapide all'interno della Chiesa dell'Addolorata viene definito "temporibus difficillimis". Nell'anno infatti 1988 è venuto a cadere il primo centenario della morte del cavaliere Luigi Dasti che fu il primo sindaco di Corneto subito dopo la presa di Roma da parte delle truppe piemontesi, nel 1870.

Ci si sarebbe aspettato almeno che da parte della pubblica Amministrazione questo centenario fosse se non solennemente, almeno ricordato con una qualche manifestazione, anche di tono dimesso, affinché tutti i cittadini, grandi e piccoli, nelle campagne e nelle scuole, fossero resi consapevoli chi fosse stato e che cosa avesse fatto questo nostro concittadino a favore del comune di Corneto.

Siccome esiste, qua e là, solo qualche breve corrispondenza pubblica durante la sua carica di primo cittadino - quella privata che avemmo occasione di sfogliare, molto tempo fa, nell'archivio comunale non esiste più a causa di chissà quale accidente - abbiamo ritenuto opportuno affidare questa commemorazione centenaria a un opuscolo, pubblicato nel 1894 da un certo estensore che, secondo il nostro modesto punto di vista, ha peccato di qualche esagerazione nel presentare l'uomo dal lato artistico e amministrativo. Per cui non disponendo oggi di documentazione e di motivi critici che ne inquadrassero meglio la figura, diamo pubblicazione di questa monografia, se non altro perché resti nella memoria di noi tutti, accanto al nome, anche qualche merito che non fosse legato alla sua attività teatrale e a quella di storico letterario che il tempo, il gusto, lo stile hanno del tutto e ben a ragione accantonato proprio per deficienza d'ispirazione e d'inventiva artistica.

Solo ci auguriamo, da questo nostro accenno, che l'Amministrazione Comunale senta il dovere morale non si dice di una solenne manifestazione, ma di curare quell'angolo del nostro cimitero dove sono sepolte -e, diciamolo pure, con alquanto disinteresse - le ossa di tutti i membri della famiglia Dasti.

B.B.

